

La Parola di Dio di oggi è come se riuscisse a concentrare in due letture, la prima in particolare, e il Vangelo il senso della vita di un uomo, come questa trovi la sua anima, il suo motore, il suo movimento fondamentale. Credo allora che abbia un valore molto particolare questa parola oggi, che toccherà il cuore di molti di noi.

Nella prima lettura troviamo la chiamata di Abram. Abram aveva la sua vita tranquilla, sicura, non aveva particolari situazioni da cui fuggire ma viene toccato da una parola che è una promessa che va a risvegliare in lui un sogno ed è questo sogno che lo fa partire. Ecco, qui abbiamo raccolto in una frase la dinamica essenziale di ciascuno di noi se desideriamo davvero una vita piena.

La vita di ognuno di noi ha bisogno di una parola che diventa promessa e speranza, questa parola, se è vera, va a risvegliare un sogno, quell'unico sogno che ci può far alzare e ci può far lasciare tante sicurezze, abitudini, tante cose radicate in noi e che ci fa partire ... per andare a cercare che cosa? A cercare quella bellezza che questo sogno desidera. E questo sogno lo ritroviamo descritto nel brano di vangelo, la trasfigurazione.

La vita è questa! E se non abbiamo un cuore disposto ad accogliere quella parola Dio poteva dirla ma ... Abram aveva questo cuore capace di accoglierla e proprio per questo ha saputo risvegliare dentro di lui quel sogno, quel desiderio bello di pienezza.

Ascoltiamola questa promessa: *Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra*». Bel sogno vero? Quasi un po' folli, ma un po' di follia non fa male nella vita, soprattutto nel momento in cui c'è da decidere e muovere qualcosa che ormai è troppo fermo, radicato, abitudinario; quando c'è da muoversi alla ricerca della bellezza e delle verità ci vuole un po' di follia e di coraggio. E' questo che credo debba caratterizzare la nostra vita, se desideriamo che sia la vita più bella che c'è, la più intensa, la più bella vita che abbiamo come possibilità.

Su questo tema, provate a pensare anche agli apostoli: avevano un lavoro, una famiglia ... incontrano una parola che è anche persona nel loro caso, Gesù e cosa fanno? Cominciano a sognare, cominciano davvero a ritrovare un sogno. Sapete che ci sono due tipi di sogni; il sogno-fuga, chi sta male nella realtà, ma non ha alcuna speranza e alla fine si rifugia nei sogni che diventano così una realtà parallela che niente ha a che vedere con la realtà vera né con ciò che sono loro, rimane ad un livello superficiale che è quello delle emozioni anche, a volte. Ecco, questo sogno, fuga, evasione non ti porterà mai ad una vita piena.

Qui stiamo parlando di altra cosa, quel sogno che incontra una parola, vera, che risponde anche alla verità profonda di quel che c'è dentro di noi; e ci mette in moto e porta il nostro cuore a desiderare qualcosa di bello e di profondamente vero. Quello che han fatto gli apostoli, hanno lasciato tutti, tanto.

E qui Gesù li porta sul monte per gustare un anticipo di quella bellezza che stan cercando, e aiuta a ridefinire, configurare meglio quel sogno; e Pietro, senza parole, dice: ma che bello, Signore, stare qui... ma come ci stiamo bene, sente una sintonia, una conformità come capita anche a noi quando quello che viviamo corrisponde a quello che sentiamo nel profondo del nostro cuore. Ed è lì che desidereremmo che questo momento non finisca più, che questo momento durasse sempre – penso sia capitato a tutti voi. E' proprio in quei momenti che assaporiamo qualcosa che ci fa prefigurare il senso dell'eternità, dove il tempo svanisce e ci fa gustare il senso del per sempre.

E attenzione; c'è in quel desiderio di Pietro, *facciamo una capanna*, nascosta anche una tentazione; stiamo così bene in certi momenti, proprio in quei momenti che preludono poi al difficile della vita, la contraddittorietà dell'esistenza, la prova, la nostra debolezza, il nostro limite, e noi non vorremmo che fosse così e invece il sogno diventa concreto e vero solo se si sa confrontare ed entrare in giusto rapporto con la realtà. Per questo dicevo di fare attenzione ai sogni-fuga. I sogni veri richiedono coraggio, follia ma hanno sempre a che vedere con la realtà, hanno sempre un rapporto con il reale, ti aiutano a crescere e far lievitare il reale.

Così Gesù dice a Pietro che bisogna scendere, è lì che ci si gioca il proprio sogno! Ed è lì che ci giochiamo anche noi la nostra vita, la possibilità di essere persone piene, complete e mature.

Ringraziamo il Signore di averci donato questa parola. E' importantissima la parola; voi siete venuti a messa, stamattina, per spero per i motivi che dirà poi; pensate, ci sono delle persone che vengono a messa per abitudine, perché è giusto, perché è un momento di consolazione e di pace ... io so che per voi non è così, voi vi siete alzati questa mattina e avevate già nel cuore il desiderio, la fame di venire ad ascoltare questa parola, questa parola la sola che può risvegliare il vostro sogno. Per questo la mensa della parola è così improntata nella messa, tanto importante che non possiamo arrivare a messa senza nemmeno sapere quale parola verrà detta. Secondo voi, se uno dovesse fare un discorso, una conferenza importante, ci arrivate così senza neanche prepararvi? No, la preparate, la dita magari prima a qualcuno che vi ascolta, cercate di farvela correggerla, la rileggete più volte, ma è così le cose importanti vanno preparate. Ci può essere quella volta che improvvisi, va bene, ma non può essere la regola; ti va bene una volta, due ma ...

Così anche la parola di Dio, per questo è bene arrivare un po' prima, per poter leggere con calma la parola, preparare il proprio cuore al momento della proclamazione che allora avrà un'efficacia tutta particolare, arriverà diversamente se il nostro cuore è preparato, se il nostro cuore già ha creato uno spazio dentro di sé.

Pensate a una vita che rimane sempre un po' così, senza mai un sussulto ... pensate ad Abram, che vita diversa sarebbe stata senza quella parola che ha risvegliato il suo sogno, e quella di questi pescatori se non avessero incontrato la parola fatta persona, e dico io come sarebbe diversa la nostra vita se davvero accogliamo la parola di ogni eucaristia. E l'eucaristia è sì il momento centrale, ma se facciamo così, ogni giorno andiamo, da affamati, ad attingere a questa parola; e ci accorgiamo che giorno dopo giorno questa parola risveglia il nostro sogno, ridà vigore al nostro coraggio e ci accorgiamo allora che il sorriso di una persona che possiamo aiutare, una persona che possiamo amare vale più che tutto il resto.

Lo sottolineo nell'editoriale di oggi, partendo da una poesia di Pablo Neruda, credo che non ci sia niente di più bello, di più grande che tornare a casa alla sera e trovare un sorriso che ti accoglie. Ovviamente io gli ho dato una rilettura da un punto di vista spirituale e soprattutto di carità, ma è un testo meraviglioso, che uso spesso nella mia preghiera personale – per me è una preghiera questa poesia – e credo davvero, come ho scritto, che alla fine una vita sia bella e piena non perché non ha prove, difficoltà, sofferenze ma che le persone veramente felici siano quelle che tornando a casa alla sera hanno sempre un sorriso che li sa accogliere.

E per chi ha un'anima di fede, un'anima di preghiera questo sorriso c'è sempre, il sorriso di chi lo ha amato, lo ha voluto, c'è sempre; il sorriso che lo sa accogliere, rincuorare, che lo sa rilanciare in avanti in un sogno che è quello di vivere la vita nell'amore, spendendola, perdendola - follia per il mondo ma sa che questo è l'unico sogno che veramente può dargli una pienezza ed una gioia grande.